



Il sostituto procuratore di Milano Ilda Boccassini, a chiesto la testimonianza di Silvio Berlusconi nel processo Iodo Mondadori

Susanna Ripamonti



MILANO «E dunque chiedo che venga inserito nella lista dei testi il presidente del consiglio Silvio Berlusconi». Processo per il Lodo Mondadori, la richiesta della pm Ilda Boccassini arriva nella tarda mattinata, quasi a termine di un'udienza che non aveva riservato i consueti colpi di scena e provoca un'immediata scarica di adrenalina. La notizia rimbalza a Roma, piovono le reazioni indignate di Forza Italia e gli avvocati di Berlusconi, nella loro duplice veste di legali e di parlamentari forzisti si uniscono al coro. Gaetano Pecorella e Nicolò Ghedini criticano la procura di Milano che resta sorda «persino ai richiami» delle massime cariche istituzionali come il «recentissimo intervento del presidente Carlo Azeglio Ciampi». «La Procura di Milano - dichiarano - non vuole prendere atto della realtà processuale, desiderosa di mantenere la scena internazionale. Non potendo più processare Silvio Berlusconi per il lodo Mondadori ne chiede la citazione come teste». E affermano «che Berlusconi non è affatto tenuto a presentarsi a Milano né, comunque, a rispondere».

In parallelo e ignara della bagarre in corso, Boccassini ripercorre le tappe della vicenda che ha portato sul banco degli imputati, il parlamentare

Insorge il centrodestra: non è tenuto a presentarsi. Intanto il premier recita: volevo restituirle la scorta...

Boccassini chiama B. a testimoniare in aula

La richiesta della pm di Milano al processo per il Lodo Mondadori

L'accusa di corruzione giudiziaria, ma il suo reato è prescritto. Si è creata così una situazione piuttosto paradossale: se mai ci sarà una condanna, questa ricadrà sull'ex giudice Metta che secondo la tesi dell'accusa sarebbe stato corrotto, su Previti, Pacifico e Acampora che avrebbero fatto da intermediari, mentre nessuna responsabilità sarà attribuita a Berlusconi, ovvero al presunto corruttore, che avrebbe pagato una tangente di almeno 400 milioni per ottenere la sentenza che gli consegnò lo scettro della Mondadori. In questo contesto è chiaro che l'accusa ritenga indispensabile l'interrogatorio di Berlusconi. E anche evidente che lui cercherà di evitare di rientrare come teste, nell'aula da cui si era tenuto lontano, grazie alla prescrizione. Per giunta dovrebbe rispondere alle domande giurando di dire la verità e senza potersi avvalere della facoltà di non rispondere. I suoi avvocati hanno già anticipato che comunque può rifiutarsi di testimoniare: lo ha già fatto a Palermo, dove per due anni si è attesa invano la sua testimonianza a favore di Marcello Dell'Utri. Lascerebbe il sospetto di avere verità da nascondere, ma eviterebbe un pericoloso confronto coi magistrati

milanesi, che per altro, solo in due occasioni hanno avuto il privilegio di riuscire a interrogarlo. Ora la patata bollente passa al presidente del tribunale Paolo Carfi, che dovrà decidere se accogliere o meno la richiesta della pm.

Boccassini ha chiesto anche la testimonianza di un giudice e del personale in servizio nella Corte d'Appello di Roma tra il '90 e il '91 (periodo in cui si svolsero i fatti relativi al Lodo Mondadori) e di una serie di persone che furono interessate alla «guerra di Segrate» che vide contrapposta la Cir di Carlo De Benedetti alla famiglia Formenton e quindi alla Fininvest, allora presieduta da Silvio Berlusconi.

Spetterà al giudice Carfi decidere se accogliere o meno quanto richiesto dalla pubblica accusa

In questa lista ci sono Carlo De Benedetti, Vittorio Ripa di Meana, Carlo Caracciolo, Corrado Passera, Emilio Fossati, Sergio Erede - tutti per la Cir - e di Vittorio Dotti, all'epoca legale Fininvest.

Dopo aver ripercorso la storia della «guerra di Segrate» che culminò nella sentenza con cui, nel gennaio '91, la Corte d'Appello di Roma (relatore Metta) annullava il Lodo Mondadori dando ragione alla parte Formenton-Fininvest, il pm ha detto che «l'accusa intende provare anche dal punto di vista storico le tappe di questa vicenda».

Per questo chiederà l'acquisizione della documentazione e di testimonianze su conti correnti aperti all'estero dagli imputati per «provare il flusso di denaro che è servito a corrompere i magistrati e che proviene dall'estero da conti addebitabili alla persona di Silvio Berlusconi, all'epoca presidente della Fininvest». Secondo l'accusa questi fondi all'estero in parte (400 milioni) furono impiegati l'acquisto di un appartamento della figlia dell'allora giudice Metta. «Da questa ricostruzione - ha detto la pm - l'accusa ritiene che vi è la prova che le persone imputate abbiano corrotto

un giudice di questa Repubblica per ottenere il controllo totale della Mondadori». In precedenza la rappresentante dell'accusa aveva anche detto che questa vicenda è importante per questo Paese perché riguarda il «controllo dell'informazione, baluardo della democrazia».

In apertura di udienza il presidente Carfi aveva rigettato la richiesta dei difensori di trasferire a Perugia il processo per incompetenza territoriale della magistratura milanese. I giudici hanno detto no anche all'esclusione delle parti civili Cir e Ministero della Giustizia, e all'annullamento del decreto con il quale la Corte d'Appello dispose il rinvio a giudizio degli imputati. Carfi ha infine rigettato la richiesta di inutilizzabilità degli atti acquisiti per rogatoria.

E proprio ieri, quasi in contemporanea con la richiesta della pm, Berlusconi aveva finto di spezzare una lancia a favore di Ilda Boccassini, per il problema della scorta: «Visto che c'era questa polemica, ho chiesto di ridare la scorta alla dottoressa Boccassini - ha dichiarato -. Mi hanno detto che non era possibile perché avrebbero dovuto ridarla a tante altre persone...».

Molinette: s'allarga il giro tangenti

Ghigo nomina commissario l'ex ministro Guzzanti. Ds: scelta nel segno della continuità

TORINO Avevo bisogno di soldi, il mio conto corrente era in rosso di settanta milioni, ho preso le mazzette ma l'ospedale non ha subito alcun danno. Il direttore generale delle Molinette continua a giustificarsi e a spiegarsi al solito modo: la bustarella era un regalo per me, una cosa personale, mica per favorire una azienda piuttosto che un'altra. Così ha ammesso un altro regalino: questa volta di trenta milioni. In tutto Odasso avrebbe, per sua ammissione, intascato centocinquanta milioni. Interrogato per due ore e mezzo dal giudice per le indagini preliminari Fabrizio Pironti e dal pm Giuseppe Ferrando, Luigi Odasso non ha quindi

aggiunto molto al ritornello difensivo dei giorni scorsi. In più Odasso ci ha messo gli altri trenta milioni «titolo personale». «Disarmante deposizione», ha commentato uno degli investigatori. Il pm ha chiesto al gip la conferma della custodia cautelare. Non si è parlato di politica e dei legami politici, che Odasso vantava. Solo, in piena mestizia, Odasso s'è rivolto ai magistrati, alla fine, dicendo: «Mi dispiace di avervi rovinato il Natale».

Indagini e verifiche sulla nuova tangente ospedaliera sono continuate con un altro passo dei magistrati, che hanno emesso nove avvisi di garanzia

consegnati dalla guardia di finanza. L'accusa è di corruzione. Oltre all'ingegner Aldo Rosso, funzionario dell'Asl, sono stati indagati imprenditori piemontesi e lombardi: Giovanni Sorte, direttore della filiale torinese della Gemeaz Cousin di Milano; Gaetano Martino, titolare dell'impresa di ristorazione Ristoramatik (che ha in appalto anche le macchinette del caffè a Palazzo di giustizia); Lucio Otchian, della ditta di consulenze informatiche Inside di Milano; Lorenzo Brovida, della Gp - Gruppo progettazione di Torino; Cecilia Governale, della Icz Web di Torino; Andrea e Alessio Paneray, rispettivamente marito e figlio di Renata Prati,

l'imprenditrice arrestata due giorni fa nell'ufficio del manager Luigi Odasso subito dopo il pagamento di una tangente; Giovanni Brasso, titolare della Transpark di Torino. Una perquisizione è stata fatta anche alla torinese PubliGest, di cui è titolare la moglie di Brasso (che non è indagata), la società che per anni gestì lo stadio Delle Alpi. Un paio di imprenditori verranno ascoltati nelle prossime ore dal pm Giuseppe Ferrando e è probabile che verranno effettuate nuove iscrizioni nel registro degli indagati.

Un particolare è emerso: la Procura ha individuato in un colonnello dei carabinieri

la presunta talpa di Luigi Odasso, Costantino Colella, ex comandante della squadra di polizia giudiziaria che, secondo gli inquirenti, avrebbe cercato di informare il direttore ospedaliero. Colella è stato indagato per rivelazione di segreti di ufficio. Cercavo solo informazioni e mi sono rivolto a un amico, avrebbe cercato di spiegare Odasso.



Luigi Odasso direttore dell'ospedale Molinette di Torino

Giovanni Battista di Torino. Il suo incarico durerà quattro mesi. Enzo Ghigo, presidente regionale, ha anche spiegato che questa sarebbe stata «la risposta migliore». Il parere di Ghigo non è stato condiviso da tutti. Per i Ds piemontesi «non si poteva fare scelta più infelice». Ha spiegato la capogruppo in Consiglio regionale, Giuliana Manica: «Guzzanti è lo stesso che ha ispirato il piano socio-sanitario regionale, un piano a misura delle Molinette e quindi di Odasso. Per questo rappresenta una soluzione nel segno della continuità politica». Il Consiglio regionale piemontese, con voto unanime, ha infine istituito, come aveva sollecitato l'Ulivo, una commissione speciale con compiti di inchiesta sull'attività delle Asl e delle Aso (aziende sanitarie ospedaliere). Ma si aprirebbe un altro capitolo, perché gli inquirenti vorrebbero allargare il fronte di indagine. Uno dei fascicoli che potrebbero essere riesaminati è quello sul caso Global Service, un servizio (della durata di nove anni) di manutenzione degli edifici regionali.

l'intervista

Pietro Marcenaro

Il segretario Ds del Piemonte accusa la politica del centro-destra: il presidente Ghigo non può ridurre tutto a un caso di malcostume

«Questo è il frutto di un potere avvelenato»

Massimo Burzio

TORINO La vicenda di Luigi Odasso, il direttore generale dell'Ospedale Molinette arrestato in flagranza di reato, sta andando ben oltre le sue, pur gravi, dimensioni di caso di corruzione. E', infatti, tutto il sistema di gestione della cosa pubblica nella Regione Piemonte ad essere finito in mezzo alla bufera. Ma non solo. Secondo il Segretario dei Democratici di Sinistra piemontesi, Pietro Marcenaro, è «Anche il modo di fare politica da parte della maggioranza di centrodestra ad essere sotto accusa».

Il ruolo di Odasso, infatti, non era soltanto quello di manager pubblico di primo livello ma

anche politico. Dopo il blitz della Guardia di Finanza, poi, in Forza Italia che è il partito del presidente Enzo Ghigo, sono iniziate o stanno per iniziare le polemiche e le faide interne. E' troppo recente, infatti, la guerra, vinta da Ghigo, ai danni di Roberto Rosso, perché non ci sia una prevedibile ondata di ritorno da parte dei fedelissimi dell'ex candidato alla poltrona di Sindaco di Torino.

Marcenaro, che sta succedendo in Piemonte?

«A chiunque può capitare che la scelta di un manager si dimostri sbagliata o che, ancora peggio, questo sia un disonesto. Quello che è molto grave è che Odasso non era un uomo qualsiasi poiché non soltanto occupava una posizione importantissima nella macchina della sanità regiona-

le ma, per di più, aveva nel partito di Ghigo una funzione di collettore di consensi politico-elettorali».

Ma quello di Odasso è soltanto un caso isolato di malaffare, anche se clamoroso, o c'è qualcosa d'altro?

«Purtroppo non siamo di fronte ad un episodio isolato ma al riemergere di un problema: quello della politica come sistema di potere. Se guardiamo come è stato organizzato il sistema di governo reale del Piemonte, ci accorgiamo di non essere di fronte ad una semplice anomalia. La scelta dei manager pubblici in Piemonte avviene, infatti, su criteri di fedeltà politica e di quello che questi portano come consenso».

In una situazione così grave, come reagisce

il presidente della Regione, Enzo Ghigo?

«Quando Ghigo cerca di ridurre la questione Odasso al tradimento di un rapporto di fiducia da parte di una singola persona, sfugge a quella del sistema di governo».

E quindi?

«Occorre ridefinire i criteri di scelta dei manager pubblici in un quadro in cui onestà, serietà e competenza siano essenziali. Purtroppo, invece, sembra ci sia rapporto sbagliato tra politica e gestione della cosa pubblica».

Come giudica la politica del centrodestra in Regione?

«La maggioranza non interpreta la politica come un servizio ma confonde il diritto - dovere di governare avuto dagli elettori con l'occupazio-

ne del potere e basta. Niente di più».

Tutto questo fa ripensare ad anni lontani. Che si credeva non dovessero più tornare...

«Se qualcuno si illudeva che un certo modo di governare fosse tipico del vecchio sistema proporzionale questa è una pia illusione. Il maggioritario, infatti, non ha affatto risolto i problemi».

L'affare Molinette arriva in un momento delicatissimo per la sanità in Piemonte...

«Per coprire i buchi di gestione, ai cittadini toccherà sborsare un'addizionale Irpef pari a 400 miliardi complessivi, potrebbero venire istituiti dei nuovi ticket, si prevede la chiusura di alcuni ospedali e una serie di tagli ai servizi. Questa è la politica della Casa delle libertà oggi in Piemonte e anche nel Paese».

La moglie Ginetta con i figli e i parenti annuncia la scomparsa di

GIUSEPPE FERRARI (Pino)

ai suoi compagni. Si suggerisce una offerta alla Fondazione Floriani - Milano.

Milano, 22 dicembre 2001

Si è spento dopo lunga malattia il compagno

GIUSEPPE FERRARI

esemplare figura di uomo e cittadino. Di lui ricordiamo la generosità e la concretezza.

I compagni della sezione Steiner annunciano che i funerali in forma civile si svolgeranno oggi alle ore 10,00 in Via Soderini 55.

Milano, 22 dicembre 2001

Pasqualina Callegari, Alba Rossi Dell'Acqua, Angelo Peroni, Guido Petter, Orazio Pizzigoni, Luciano Teruggi, Maria Luisa e Giuliana Tomba con tutti i compagni e gli amici dei convitti Scuola della Rinascita e dell'Istituto Pedagogico della Resistenza esprimono il loro dolore per la scomparsa di

GIUSEPPE FERRARI

ex partigiano, allievo del Convitto Rinascita di Milano, segretario per molti anni dell'Istituto. Ricordano con rimpianto il suo costante impegno nella difesa dei valori di libertà e democrazia che hanno ispirato la Resistenza. Partecipano: gli ex partigiani di Omegna suoi compagni ai Convitti Scuola della Rinascita; i compagni torinesi ex alunni di Rinascita; gli ex partigiani milanesi ex alunni di Rinascita; tutti i compagni di classe del Liceo Scientifico Rinascita; gli ex partigiani Ugo Paganì, Carla Pedrini, Natale Piasentà.

Milano, 22 dicembre 2001

L'Istituto Pedagogico della Resistenza partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

GIUSEPPE FERRARI

che per anni con la sua attività quotidiana e la sua tenacia ha mantenuto vivo l'Istituto consegnandone ai giovani gli alti ideali di antifascismo e di democrazia. I funerali partiranno sabato 22 dicembre ore 11.00 da Via Soderini 55. Partecipano, Anpi Comitato Provinciale, Anpi Lorenteggio, Democratici di Sinistra Zona 6, Partito della Rifondazione Comunista Zona 6.

Milano, 22 dicembre 2001

I vecchi amici de l'Unità si stringono con affetto a Roberto per l'improvvisa scomparsa del padre

FRANCESCO FRANCHINI

Bologna, 22 dicembre 2001

La Federazione Biellese e Valsesiana dei Democratici di Sinistra ricorda ad esequie avvenute la figura del compagno

ANELLO POMA (Italo)

combattente antifascista, garibaldino di Spagna, comandante partigiano, dirigente politico e sindacale di grandissimo valore.

Biella, 22 dicembre 2001

Il presidente dell'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna Giovanni Pesce, anche a nome degli iscritti, ricorda la limpida figura del combattente di Spagna e della Resistenza italiana

ANELLO POMA

Milano, 22 dicembre 2001

Maria Bufalini con i figli e i nipoti commossi ringraziano il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, i rappresentanti delle istituzioni, i Democratici di Sinistra, gli esponenti dei partiti e della politica, della cultura e del giornalismo, l'Anppia, l'Anpi, i medici, gli amici e i compagni che da Roma e da tutta Italia hanno manifestato il cordoglio per la scomparsa di

PAOLO BUFALINI

Roma, 22 dicembre 2001

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

publikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00

Per la pubblicità su l'Unità

publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611

TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211

ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552

AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424

ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011

BARI, via Amendola 166/S, Tel. 080.5485111

BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212

BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626

BOLOGNA, via del Borgo di San Pietro 85/A, Tel. 051.4210955

CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250

CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129

COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527

CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122

FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1

GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839

IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373

LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185

MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711

PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511

REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9

REGGIO E., via Samarotto 10, Tel. 0522.443511

ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891

SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556

SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182

SIRACUSA, via Malta 106, Tel. 0931.709111

VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA